

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3887 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 11 Settembre

LE GUARDIE DOGANALI

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 10.

Vi ho parlato, tempo fa, dello stato in cui si trovavano gli studi per la riforma delle guardie doganali, e pareva allora che si fosse esclusa la tendenza di convertirle in un corpo militare a tutto rigore di parola. Da quell'epoca ad oggi si è fatto un altro passo.

Il ministro delle finanze si limitava a chiedere la parificazione degli ufficiali doganali cogli ufficiali dell'esercito; ma a questa domanda il ministro della guerra si era recisamente opposto, perchè un ufficiale di dogana poteva quandochessia dover essere ammesso nell'esercito, senza avere la capacità necessaria.

Quando si vide che l'opposizione del Mezzacapo costituiva una barriera insuperabile, si riesaminò il problema, e si comprese che per vincere la resistenza del ministro della guerra bisognava cominciare dal dargli ragione, là dove l'aveva.

La ragione principale per cui si faceva la domanda a proposito degli ufficiali, è la seguente: Come sono organizzate ora le guardie doganali, non vi sono gradi molto elevati, e manca agli ufficiali la carriera. Siccome poi la Commissione respinse in massima la proposta del Minghetti, di organizzare le guardie per reggimenti, onde avessero i loro maggiori, i tenenti colonnelli, i colonnelli ed i generali di finanza, la carriera degli ufficiali veniva definitivamente troncata. Perchè non ci fosse la demoralizzante della immobilità, si domandava quindi l'ammissibilità degli ufficiali di finanza nei quadri dell'esercito col diritto alle promozioni, e quindi colla carriera sempre aperta innanzi a sé.

La risposta del Mezzacapo era logica e concisa: datemi un corpo veramente militare, e ne accetterò gli ufficiali; ma se non mi date un corpo militare, non pregiudicherò mai il diritto degli ufficiali che ora si trovano nei quadri dell'esercito attivo.

Non potendo militarizzare i soli ufficiali, la Commissione pensa quindi a militarizzare tutto il corpo delle guardie doganali, e questi sono i termini in cui ora si trova posto il problema, tanto da parte del ministro della guerra, quanto da parte della Commissione.

Riuscendo, si spera di ottenere più vantaggi in uno. Anzitutto, un corpo dai quindici ai venti mila uomini, che potrebbe essere utilizzato in tempo di guerra, poichè a questo patto potrebbe dirsi un corpo veramente militare. Adottando una simile risoluzione, bisognerebbe pensare a surrogare in

tempo di guerra le guardie, e vi si rimedierebbe colle milizie comunali, alle quali si affiderebbe il servizio di sorveglianza. In secondo luogo, si avrebbero nelle guardie doganali istruzione e disciplina militare, la prima delle quali gioverebbe in casi eccezionali, mentre la seconda contribuirebbe non poco a moralizzare un corpo intorno al quale parecchi, forse tutti i membri della Commissione, non hanno la migliore delle opinioni.

A questo punto sono le cose, e l'indirizzo preso dalla Commissione è quello di ottenere i due vantaggi surriferiti, la cui conseguenza immediata sarebbe poi la parificazione tra gli ufficiali doganali e quelli dell'esercito.

Due discorsi

AI FUNERALI DI THIERS

I giornali francesi recano particolari molto più estesi di quelli che abbiamo dato ieri sui funerali di Thiers, ma il formato del nostro giornale non ci permette di riferirli come vorremmo.

Crediamo però di non poter a meno di far conoscere ai nostri lettori i brani più notevoli dei due discorsi pronunciati dal sig. Grevy, ex-presidente della Camera, e dal sig. G. Simon ex-presidente del Consiglio dei Ministri.

Il signor Grevy disse:

«... Thiers appartenne lungo tempo a quella scuola della monarchia costituzionale che ha tanto brillato nella prima metà del secolo XIX.

« Egli credeva poter trapiantare nel nostro paese il sistema di governo inglese, senza pensare che in Francia, il tempo ha distrutto per sempre gli elementi sociali sui quali questo governo è stato originariamente fondato in Inghilterra, e che, in una società pervenuta allo stato di democrazia, questa importazione tardiva non era che un anacronismo.

« Dovette riuscire ben penoso a questo illustre veterano del partito monarchico il rinunciare ad una causa, che per tanto tempo era stata la sua prediletta, ed alla quale lo avvindevano tanti sentimenti e tante memorie.

« Ma nessuna memoria era in lui al di sopra del suo patriottismo e dell'amore pella verità. Egli non esitò un istante a dichiarare solennemente, e ripeteva ancora pochi giorni prima della sua morte, che la Repubblica è il solo governo possibile in Francia.

« Un sì grande esempio, venuto così dall'alto, attaccò al carro di Thiers quella brillante pleiade di spiriti liberali che gli facevano corona, e quella parte della nazione che nutriva ancora vani timori ed ingiuste prevenzioni.

« Si è a Thiers che la Repubblica deve in gran parte d'aver conquistato la confidente adesione della Francia; si è a lui che ella deve d'aver convinto l'Europa che la Repubblica è un governo d'ordine e di pace.

« Ma d'altra parte, si è nella fermezza del governo repubblicano, di cui era capo, che Thiers attinse la forza di sollevare la Francia dai suoi disastri con una prontezza ed un successo che meravigliarono il mondo intero.

« La fondazione della Repubblica, il rialzamento della Francia: questi sono i due grandi servigi che Thiers ebbe la fortuna di rendere al suo paese. Questi saranno i suoi titoli i più brillanti agli occhi della posterità. Si è per questi che la sua memoria sarà immortale, ed imperitura la riconoscenza del popolo francese. »

Il sig. G. Simon, il quale parlò a nome della famiglia del defunto, così si espresse:

« Combattè (egli disse) per la libertà contro il potere personale, come giornalista sotto la Restaurazione, come ministro sotto la monarchia di Luglio, e come deputato sotto il secondo impero. Quando, dopo aver tanto parlato di pace, si arrivò a dirci ch'era la guerra che si aveva in vista, egli spiegò per opporsi, un ingegno e un coraggio che basterebbero a glorificare la sua memoria. »

Qui ricordò il viaggio fatto in pieno inverno per chiedere appoggio per la Francia a tutte le Corti d'Europa, indi proseguì:

« La sua prima cura, come capo del governo fu la conclusione del trattato di pace. Adempì questo compito con un'abilità consumata, e con un coraggio tanto più eroico in quanto che amava la Francia con passione, e ch'egli aveva consumato la sua vita, come storico, a giurificarla, e, come ministro, a sviluppare la sua prosperità e la sua potenza... »

« Il carattere distinto di questo organismo potente era di conservare fino nella passione la calma del suo giudizio e la fermezza della sua volontà... »

« Che cosa aveva egli fatto al termine di tre anni? Aveva ricostruito da cima a fondo l'amministrazione, le finanze, l'esercito; aveva assicurato dovunque l'ordine più risoluto, rianimato dappertutto la fiducia al di dentro e al di fuori. Egli aveva pagato il tributo di guerra, ciò ch'egli stesso in principio credeva a stento possibile. Aveva fatto di più, aveva liberato il territorio.

« Quale entusiasmo allora in tutta la Francia! Non un cuore che non volasse a lui! Il suo nome pronunciato suscitava acclamazioni. Quando l'assemblea dichiarava con voto solenne che « Thiers aveva ben meritato della patria » non eravi una voce discorde, nè nell'assemblea, nè in Francia! L'Europa si associava a noi, e potrei anche dire, senza alcuna enfasi, il mondo. »

Accennò poscia brevemente al colpo parlamentare del 24 maggio 1873, mediante il quale tutti i reazionari coalizzati lo obbligarono a dimettersi dalla presidenza; quindi continuò:

« Allora cominciò una manifestazione senza esempio. Bisogna per trovarne l'equivalente; riportarsi alla storia di Washington. Parigi venne per primo, poi tutte le città di Francia, poi le colonie e i francesi sparsi nei due mondi; la sua casa non cessò di essere il convegno degli uomini di Stato dell'Europa.

« Infine, ciò che consolava e fortificava, dal 24 maggio 1873 fino al 3 settembre 1877, fu lo spettacolo della riconoscenza e della fiducia del popolo. Thiers, che non corteggiava nessuno, non l'aveva mai adulato. Ma il popolo non vide in lui che il liberatore del

territorio e il fondatore della Repubblica.

« Egli l'aveva seguito fin qui, riconoscente pel passato, fiducioso nell'avvenire, risoluto a mettere in pratica il consiglio ch'egli ci diede. « La vittoria spetta al più saggio. »

« Ed ora dico addio all'amico, pel quale io sentivo un rispetto sì profondo, e una più che tenera amicizia. E poichè ho la parola, gli dico addio in nome di Mignet, di Bartolomeo Saint-Hilaire, cui il dolore condanna al silenzio, in nome di Calmon, di Emanuele Arago, di Senard, di tutti coloro ch'erano più vicini al suo cuore. Io pronuncio rispettosamente il nome di colui, che divide la sua gloria, che ha diviso le sue angosce patriottiche, e che colla sua tenerezza, colla sua fermezza, e colla sua devozione incomparabile gliene alleviava il peso.

« Addio, in nome del paese, allo storico della Rivoluzione! Addio al campione della libertà! Addio al liberatore del territorio! Addio al primo presidente della Repubblica Francese! »

Le Imposte Comunali

L'on. Depretis, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, ha diretta la seguente circolare ai componenti la Commissione ministeriale, recentemente nominata per riordinamento delle imposte comunali:

Stradella 4 sett. 1877.

Onorevole Signore,

La S. V. onorevolissima avrà avuto, già da qualche tempo, notizia del ministeriale decreto con cui venne istituita la Commissione per lo studio del coordinamento delle tasse locali colle imposte generali e delle riforme dei dazi interni di consumo.

È naturale che il sottoscritto nel pregarla di accettare l'incarico che le verrebbe affidato, spieghi in brevi parole gli intendimenti che lo mossero ad invocare la collaborazione d'uomini autorevoli e sperimentati per preparare la soluzione di uno dei più difficili problemi che siano mai stati proposti alle deliberazioni del Parlamento.

Difficile problema e per giunta urgente. Oggimai il processo della trasformazione e della riforma del nostro sistema tributario, esce dallo stadio puramente preparatorio e si avvia alla sua pratica esecuzione. E se eventi straordinari non s'infrappongono e la opinione pubblica ci mantiene il suo favore, possiamo già vedere prossima la meta. Il pareggio annuale fra le entrate e le spese, raggiunto cogli ultimi sforzi, si potrà rafforzare e i cresciuti introiti ci daranno la possibilità di procedere alla correzione e alla riduzione delle imposte mal ripartite o mal pensate. Possiamo dire che ben presto avremo conquistato lo spazio per fare la nostra evoluzione e per iniziare e compiere la conversione finanziaria. La più inestricabile delle antitesi che ci soffocava, fra la assoluta necessità di non iscemare forza e vita allo Stato, che è la forza e la vita di tutti, ed il supremo dovere di rispettare la legge della giustizia distributiva, che è il vero patto sociale, quella formidabile antitesi la si può dire risolta quando si ebbe il coraggio di votare e di tollerare nuo-

ve imposte per rendere possibile la riforma delle imposte peggiori.

Ma vi è ancora una antitesi pericolosa che ci toglie libertà di movimento e di azione; è l'antitesi generata dall'opposizione crescente fra le finanze dello Stato e quelle dei Comuni. Tutti sanno che per ottenere il pareggio del bilancio dello Stato si aggravarono di nuovi e maggiori obblighi i Comuni e si richiamarono all'Erario non pochi cespiti d'entrata, che prima erano concessi per sostenere le spese locali. Molte di queste delegazioni di servigi pubblici e di costesti incameramenti di rendite furono, bisogna confessarlo, fatti a comodo di una parte sola e per impazienza di diminuire, o di chiudere, benchè solo figurativamente, il disavanzo che screditando le finanze pareva indurre in un languore letale tutta la vita economica della Nazione.

Ma se ora le condizioni dell'erario e conseguentemente del credito sono notevolmente avvantaggiate, mancano a non pochi Comuni le forze per sostenere gli uffici civili a cui la legge li obbliga e la natura delle cose li chiama, tantochè sono forzati di aumentare ogni anno i centesimi addizionali alle imposte dirette, anche dove sono meno equamente ripartite, ovvero ad aumentare la massa dei loro debiti. È un'altra maniera di fallimento che ci minaccia e che ad ogni modo bisogna evitare. Pur troppo nel contrappesare le competenze attive e passive dei Comuni e della nazione prevalse la ragion di Stato.

E trattandosi di salute pubblica doveva esser così. Ma si sarebbe dovuto e potuto procedere più avvisatamente nel determinare le attribuzioni che il Comune ha da natura e i modi di tassazione che più specialmente possono appropriarsi ai servigi speciali e più attamente amministrarli da delegati locali.

Ora il primo punto, cioè che cosa sia il Comune per legge di natura, che cosa debba essere per disposizione di legge, possiamo dirlo definito. Sono note a tutti le conclusioni della Giunta parlamentare che da un anno studia questo tema, e da queste conclusioni, che, vuolsi sperare, saranno accolte dal Parlamento si potranno desumere sicuri criteri sulla entità delle spese che dovranno sostenersi dai Comuni.

Ma l'argomento più direttamente affidato agli studi della Commissione, di cui V. S. onorevolissima fa parte, è quello dell'assetto delle finanze comunali e della concordanza di questo assetto col vasto congegno delle imposte che si esigono per conto dello Stato.

V'ha chi propugna il principio della separazione assoluta delle imposte comunali dalle statuali, considerando l'indipendenza finanziaria come la prima guarentigia dell'autonomia. Altri spinge più oltre il principio del decentramento applicando il concetto stesso dell'autonomia all'imposta e chiedendone, giusta il tipo inglese, la specializzazione per forma che ogni servizio sociale sia pagato da chi se ne giova e ogni imposta venga riscontrata e amministrata da chi la paga.

Il vario e vasto tema fu anche tra noi trattato da pubblicisti valorosi e da esperti amministratori, tantochè oramai può dirsi possibile una matura conclusione. E già, oltre parecchie

pregievoli pubblicazioni, ove l'argomento fu tritamente discusso, possiamo consultare la lucida relazione pubblicata sul principio del 1876, nella quale la Giunta istituita col Reale Decreto del 12 maggio 1871 e presieduta da un egregio magistrato, espertissimo delle questioni tributarie, si chiari, per quanto riguarda le imposte dirette, unanimemente contraria alle separazioni dei cespiti comunali dagli erariali.

Questo importante documento che riassume e riesamina la maggior parte delle interferenze finanziarie fra Stato e Comune venne rimesso, già è quasi un anno, a tutte le Prefetture, a tutte le Deputazioni provinciali ed a parecchi dei più importanti Comuni del Regno, da cui si provocarono osservazioni e commenti che ora raccolti presso il Ministero dell'interno, costituiscono una vasta inchiesta fatta sul gravissimo argomento.

Altri documenti saranno pure rimessi alla Commissione, e questi consistono nei bilanci particolareggiati di tutti quanti i Comuni dello Stato, che si sono raccolti presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio. Le diverse questioni pratiche potranno quindi essere studiate e risolte con piena cognizione di causa.

Ad agevolare e rendere al possibile completi gli studi della Commissione, il sottoscritto offre anche l'ispezione di tutti i documenti che riguardano anche l'altra parte della questione che non fu trattata dalla Giunta nominata col reale decreto del 12 maggio 1871, ma che invece fu lungamente studiata nel ministero delle finanze circa l'assegnazione di una parte delle imposte nella consumazione locale ai Comuni, riservandone un'altra parte esclusivamente allo Stato.

Non è qui luogo che il sottoscritto preoccupi il campo della libera discussione, manifestando la propria opinione su questo piano di riforma gabbellaria. Solo gli occorre far notare che effetto della divisata separazione sarebbe stato da un lato una maggiore libertà dei Comuni, associata ad un più equo e meno disforme trattamento delle industrie nazionali; dall'altro lato la possibilità di riordinare per conto dello Stato una imposta, che sviluppandosi a misura del miglioramento economico del paese, lascierebbe un margine di diminuzione per quelle imposte che si giudicassero più impopolari e più irrazionali.

Ma, senza permettersi altre digressioni, il sottoscritto ripete che dall'esito dei lavori della Commissione dipende in gran parte la cessazione di quella anemia finanziaria che minaccia non solo la libertà amministrativa, ma anche la vita morale di molti Comuni, i quali per le crescenti difficoltà economiche vedono diventare meno ambiti quegli uffici municipali, che dovrebbero essere la prima e più sincera scuola della vita politica.

Il sottoscritto confida che la S. V. accettando l'incarico, al quale credette chiamarlo, vorrà, senz'altro, prendere parte ai lavori della Commissione, la cui prima riunione, differita sull'istanza di parecchi membri, viene fissata per il giorno dieci corrente. In detto giorno la Commissione è convocata in Roma, in una sala del Palazzo delle finanze alle ore 2 pomeridiane.

Il Ministro

Firmato: DEPRETIS

CORRIERE VENETO

Chioggia. — Venerdì scorso, dopo il mezzogiorno, veniva dai carabinieri arrestato in un'osteria certo Porri Vincenzo già ricercato d'arresto dal Tribunale di Venezia quale altro degli autori dell'ingente furto di denaro, commesso in Venezia nello scorso marzo a danno del commendator Fambri. Il Porri, appena ebbe la notizia degli arresti eseguiti dalla questura negli ultimi dello scorso agosto fuggiva da Venezia rendendosi latitante.

Con lui trovavasi in Chioggia altro individuo pure ricercato d'arresto per simile furto, ma allorché fu arrestato il Porri, esso seppe sfuggire ai carabinieri e porsi in salvo, senza che finora possa essere stato rintracciato.

Il Porri l'altra sera venne tradotto nelle carceri criminali di Venezia a disposizione del Tribunale.

Cittadella. — Col giorno di mercoledì 12 corr. verrà aperto al pubblico esercizio il tronco di ferrovia Cittadella-Vicenza in prosecuzione di quelli Cittadella-Castelfranco e Castelfranco-Treviso.

Fu anche pubblicato l'orario.

Conegliano. — Nella stagione autunnale, anche quest'anno vi sarà Conegliano oltre che lo spettacolo d'opera e la fiera, una serie di corse che avranno luogo nei giorni 20, 23, 25 del corr. mese.

Mogliano. — Scrivono da Mogliano che quest'anno all'epoca della fiera, se i villeggianti e gli esercenti ed i signori del paese non si mettono d'accordo, non avranno luogo le corse, perchè il Municipio nulla ha disposto a questo scopo, per la buona ragione che non ha fondi.

Venezia. — Ci assicurano che nella seduta di martedì del consiglio comunale il comm. Fornoni od altri prenderà la parola per tentare di giustificare e se fosse possibile conestare la soverchia ingerenza della *Gazzetta di Venezia* e de' suoi intimi nelle elezioni della Giunta.

Lo spauracchio del commissario regio sarebbe il cavallo di battaglia con cui l'oratore tenterà di commuovere i consiglieri e riuscire a far votare 12 amici del principe Giovanelli per il conte Giustinian.

Ci assicurano ancora che si tenta tutto per raggiungere questo fine e non ne dubitiamo.

La *Gazzetta* che ha dirette le ultime elezioni della Giunta ha dimostrato di conoscere a fondo tutte le arti della camorra e poichè si tratta per lei di questione di vita o di morte è certo che tenterà tutto pur di raggiungere gli scopi suoi partigiani. (Così l'*Adriatico*).

CRONACA

Padova 12 Settembre

Una nuova Commissione. —

Apprendiamo dalla *Gazzetta d'Italia* (!) che ci fu data una nuova Commissione conservatrice dei monumenti e delle cose di arte in sostituzione a quella che poco stante era stata riordinata sotto la presidenza del Sindaco e dalla quale, se non altro, dobbiamo ripetere la riparazione dei pregevoli affreschi del millesecento che adornano il Battistero del Duomo. La nuova Commissione si comporrà dei signori Cavalli-Renier Ferdinando, Cittadella Giovanni, Piccoli Francesco, Ferraj Eugenio, Tolomei Antonio, Cecon Luigi, Schmidt frate Valentino, Canal sacerdote Pietro. Non è dubbio che fra queste otto persone non ne siano parecchie di assai sapute e rispettabilissime per cognizioni letterarie e scientifiche, ma l'indole, lo scopo della Commissione di arte e monumenti richiede, come ben vede ognuno, nozioni speciali e profonde nell'arte e nell'archeologia, e negli otto cittadini testè nominati non rinveniamo l'archeologo e nemmeno l'artista, non essendovi di artisti compreso che solo uno e veramente non dei più distinti. Padova non ha forse oggidì copia di uomini competenti ad un areopago di arte e di antichità, ma non ne difetta poi al segno di doverli chiedere alla letteratura, alla filologia. Non comprendiamo come possa dimenticarsi il Selvatico, il quale, ancorchè vecchio di anni, è giovanissimo di mente, e ben lo prova il colossale lavoro di arte appunto e di antichità che egli sta ora pubblicando e che gli meritò attestazioni di riverenza e di estimazione dallo stesso suo acuto censore, il professor Brizio. In Padova vive studiosissima vita uno dei migliori artisti ed estetici italiani, Bartolomeo Soster, incisore in rame distintissimo, allievo premiato dell'Accademia di Milano, autore di libri estetici assai pregevoli, quali sono le *Considerazioni filosofiche sull'odierna riforma dell'insegnamento pubblico della pittura e della scultura* (1856) ed i *Principii tradizionali delle arti figurative* (1873).

Vincenzo Gazzotto pittore, uno dei più grandi artisti viventi, eruditissimo nelle teorie dell'arte sta a poca distanza da Padova, e il suo consiglio avrebbe dovuto reputarsi prezioso. E col tacere di altri che pur sarebbero stati competenti a sedere nella nuova Commissione, ci fermeremo a ricordare il sacerdote Pietro Mugna autore egli pure di scritti d'arte, e intelligente e studioso di essa, nonchè il signor Giuseppe Salom intelligente ancor egli e raccogliitore solerte di pitture e di stampe.

Padova non ha copia di arte nè di monumenti, e però quel poco che possiede è tanto più raro e merita rispetto. Sentiranno certamente i nuovi eletti questo loro dovere e agogneranno compierlo in tutta la sua estensione, ma reggeranno poi alla prova?

Attendiamo vederlo nella palpitante questione dei nostri scavi.

Teatro Garibaldi. — Il secondo concerto dato dal celebre contrabassista Bottesini fece quell'impressione grande e profonda che doveva fare.

Suonò mirabilmente tre pezzi, dei quali uno fuori di programma regalato dall'artista al pubblico in compenso degli entusiastici applausi tributatigli.

Nulla posso aggiungere a quello che ho già detto l'altra volta del Bottesini, perchè le parole le più ricercate e le forme più rettoriche non potrebbero innalzarsi fino alla fama del distinto artista, fama che è già tanto alta e tanto divulgata da non abbisognare più degli elogi della stampa.

Anche la compagnia Moro-Lin fu molto applaudita nell'esecuzione della commedia di Bon *Il matrimonio di Ludro*.

Tafferuglio. — Circa le 10 pom. di ieri l'altro certo P. A. d'anni 30 da Padova, alquanto ubbriaco, recavasi nello spaccio liquori di certo Enrico Dal Paos in via S. Lorenzo, ed in tal luogo commetteva stravaganze tali da turbare la quiete degli avventori nonchè danneggiare l'interesse dell'esercente, il quale si vide obbligato di invitarlo ad uscire dal suo negozio. Il P. vi s'opponne e mentre alcuni presenti alla scena secondavano l'esercente, quegli estratto da una saccoccia una ronchetta a serramanico vibrava con questa alcuni colpi sia contro l'esercente che contro quelli che gli si avvicinavano, ma finalmente per una spinta ricevuta cadde in terra, riportando esso pure una ferita lacero — contusa alla testa.

Intervenuta una pattuglia di agenti di P. S. cessava ogni disordine e si trasportava all'ospedale il P. ed altri due individui feriti leggermente alle mani.

Tentato suicidio. — Nella scorsa notte certo Z. A. fu Giovanni di anni 54 da Selvazzano, fabbro-ferraio fu trasportato dagli agenti di P. S. all'ospedale perchè ferito gravemente alla gola. L'infelice aveva egli stesso inferto quella ferita con una falchetta, allo scopo di suicidarsi.

Sembra che egli avesse presa una sì triste risoluzione per disgusti famigliari.

Incendio. — Il 5 corr. nel Comune di Baone di Este, s'incendiarono casualmente un fienile e stalla del sig. Mion D.r Francesco da Venezia e tenuto in affitto dal villico Gagliardo Luigi del luogo, e malgrado il soccorso prestato da quegli abitanti vennero totalmente distrutti recando un danno di L. 1000 al proprietario e di 130 all'affittuale.

I danneggiati non erano assicurati.

Ferimenti. — Il 31 agosto in Anguillara la villica Carraro Agata del luogo riportò in rissa per futili motivi, in seguito a caduta per urto, una contusione alla mano destra sanabile in giorni 20.

La danneggiata se ne querelava il 5 corr. indicando certa C. M. quale autrice.

L'estate è morta. — I freschi venticelli dell'autunno sono finalmente

venuti a sollevarci dall'incomodo dei calori eccessivi i quali stando alle predizioni di Mathieu de la Drôme, avrebbero dovuto continuare ancora per qualche giorno. Decisamente l'astrologo francese ha pigliato stavolta un solenissimo granchio.

I signori direttori delle regie scuole tecniche riceveranno entro lo andante settembre una circolare che li avviserà essersi stabilito il loro passaggio del ministero dell'istruzione a quello d'agricoltura, industria e commercio. E poco dopo gli stessi signori direttori ne avranno un'altra colla quale il ministro Majorana Calatabiano comunicherà loro i primi suoi ordini per l'imminente apertura dell'anno scolastico 1877-78.

Voletè conoscano a titolo di curiosità la quantità di frumento data quest'anno dalle zone temperate e torrida del nostro globo? 555,700,000 ettolitri: il che darebbe, per ognuno dei 1300 milioni di mortali che popolano il globo, una quarantina di chilogrammi di frumento per tutto l'anno; quota un po' scarsa per chi non pensasse alla riserva degli anni precedenti, e, più, a quei molti popoli che si cibano di maiz, d'orzo e d'altro. L'Italia nostra figura in questo raccolto per 39 milioni d'ettolitri.

Riparazione. — Se il governo anzichè riparare i francobolli avesse riparato le cartoline postali avrebbe fatti molti contenti di più.

Della necessità di cambiare il colore dei francobolli nessun se ne era accorto, fuorchè forse i fabbricatori, per favorire i quali quel malizioso del signor Petrucelli della Gattina pretende siasi fatto il gran cambiamento. Ma della necessità di rendere migliori le cartoline, aumentandone il formato e adoperando un cartoncino migliore, tutti sono ormai convinti.

Mi è caduta alle volte sotto gli occhi una qualche cartolina francese o austriaca. Quanto sono più belle, e più eleganti, e più grandi! Basta vederle per persuadersi subito della ragione per la quale in Austria ed in Francia si fa uso maggiormente che da noi di questo mezzo di comunicazione postale.

Ricordiamoci che dacchè fu diminuita la tassa per telegrammi aumentarono gli introiti del telegrafo. Ricordiamoci per persuaderci che rendendo più servibili le cartoline, aumenteranno forse gli introiti delle Poste.

Sacco nero della Provincia.

— La notte dal 5 al 6 corr. in Saonara fu rubato del pollame per un valore di L. 38 nel pollaio aperto del villico del luogo De Marchi Antonio.

Ignoransi gli autori.

— L'8 settembre in Campodoro, furono rubate L. 10 in biglietti di banca nella bottega aperta del pizzicagnolo Caporale Nicodemo del luogo.

L'autore certo S. A. fu arrestato, ma non si potè sequestrare la refurtiva.

Una al di rubata a Pasquino.

Ho letto fino ad oggi cinque o seicento necrologie di Adolfo Thiers...

Fra i tanti articoli stampati per la triste circostanza, mi piace ricordare quello dell'*Opinione*, che comincia così:

« Anche la morte scherza con le speranze e le previsioni dei mortali. »

Sublime sentenza!

Quella morte che scherza coi mortali è tutta una rivelazione!

Ed io che avea creduto fino ad oggi che la morte, specialmente coi mortali, facesse sul serio!

Come si è grulli certe volte senza accorgersene!

Bollettino dello Stato Civile del 8.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 2.

Matrimoni. — Pavin Carlo di Giovanni, fittanziero celibe con Agnolletto Fortunata di Luigi, casalinga, nubile — Pedron Virgilio di Giordano calzajo celibe con Lupieri Antonia fu Giuseppe, sarta nubile.

Morti. — Agosto Luigia di Andrea d'anni 6 — Cagnin Eulalia di Bortolo d'anni 4.

EFFEMERIDI

Settembre

1848-43 — Giungono a Palermo da Tolone 2,000 fucili, 50 quintali di polvere ed una quantità di salnitro.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godolina diretta da Moro-Lin rappresenta:

El moroso de la nona.

alle ore 8 1/2.

Corriere della Sera

I Clericali e Thiers

Pare che morendo ad 80 anni un uomo abbia diritto a che la sua morte non sorprenda alcuno. Ma i clericali (che non hanno fiutato quando il fanatico monsignor di Nevers è morto d'apoplessia nell'atto di dire la messa) vedono il *dito*, il solito *dito* nella morte quietissima, dolcissima, invidiabilissima di *Adolfo Thiers* in seno alla sua famiglia, in mezzo al trionfo delle sue idee!

Proprio così; i clericali non vogliono rinunziare alla impudente loro abitudine di insultar Dio, attribuendogli le loro ignobili passioni, e dipingendolo come un povero mentecatto incapacissimo di un po' di buon senso *continuativo* o come un fanciullaccio male avvezzo, che or sonnecchia lasciando al caso il governo del mondo, or si sveglia di pessimo umore, e si rende ridicolo e uggioso calpestando i gingilli con cui, prima di addormentarsi, era solito trastullarsi.

Il più accanito a tirare il filo del *dito* di cartapesta della fabbrica gesuitica contro il cadavere del Thiers, è il vescovo d'Orleans, quel tale Dupanloup di cui perfino il Vaticano è tanto infastidito, che non ha mai voluto saperne di concedergli l'ambito cappello.

Un audace ricatto — scrive il *Piccolo* — è stato tentato. Il generale Medici aiutante di campo del Re riceve, giorni fa, una lettera nella quale gli si chiede danaro. Essendo indisposto, indugiò a rispondere, quand'ecco gli arriva una seconda lettera con la quale lo si minaccia, se non manda subito 800 lire, di stampare un libello contro di lui e contro il ministero Lanza per atti dell'Amministrazione Medici in Sicilia. Lo scrittore della lettera aggiunge ch'egli conosce benissimo tutto quello che si fece in Sicilia a quell'epoca, perchè siciliano di nascita o dimorante allora a Palermo. Il più strano è che questo audace ricattatore sottoscrive col suo nome la lettera, col suo vero nome, essendo stata riconosciuta la scrittura.

Crediamo che il fatto sia stato denunciato al magistrato.

Solemnizzandosi l'altrieri per voto del Comune, l'anniversario dell'ingresso di Garibaldi in Napoli, il municipio e gli altri edifici pubblici erano imbandierati ed alla sera illuminati.

Lo sciopero nel Biellese continua — lo scioglimento illegale, arbitrario della Società dei tessitori di Valle Mosso ha, come era facile a prevedersi, aumentate le difficoltà.

È inesatta la notizia data da alcuni giornali, che Quintino Sella si sia assunto il compito di tentare una conciliazione fra operai e proprietari.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 10:

La solennità imponentissima colla quale si procedette ai funerali di Thiers fece ottima impressione su tutti, e tanto a Parigi che nei dipartimenti la reazione è costernata per sì mirabile accordo tra tutte le frazioni repubblicane.

La stampa della coalizione accusa in particolar modo Simon, Favre e Ferry d'aver provocato il dissenso fra il governo e la vedova circa la partecipazione ufficiale dello Stato alle esequie del grande cittadino estinto.

I discorsi pronunciati al cimitero dall'ex-presidente del Consiglio e dal-

L'ex-presidente della Camera sono oggetto delle più acerbe critiche da parte dei fogli officiosi e reazionari. Il *Moniteur*, foglio governativo, insinua che Simon e Grevy aspirano entrambi alla successione di Thiers. Dagli avversari si fanno inoltre propagare ridicole previsioni di prossime discordie fra i diversi gruppi repubblicani a proposito della suprema direzione del partito.

L'ambasciatore di Russia, conte Orloff, ed il presidente della Camera dei deputati d'Italia, on. Crispi, seguirono il corteggio fino al *Pere-Lachaise*.

Gli assalti contro Grevy, preconizzato successore di Thiers, si vanno intanto moltiplicando da parte dei coalizzati.

Il Testamento di Thiers pubblicato da giornali è apocrifto: il vero non fu ancora pubblicato da nessuno.

UN PO' DI TUTTO

Il Ponte Sulpicio. — Nel piano adottato dal ministero dei lavori pubblici per la sistemazione del Tevere, fra i lavori di prima categoria, è compresa la demolizione degli avanzi dei piloni che sorreggevano il ponte *Sublicius*, o Sulpicio, perchè, secondo il parere degli ingegneri, questi avanzi impediscono il libero corso delle acque. Gli archeologi invece sono contrari alla demolizione, perchè questi ruderi appartengono al più antico ponte di Roma. Vediamo dunque quali interessi storico-archeologici possono essi avere.

Il ponte *Sublicius* fu costruito sotto il regno di Anco Marzio l'anno 114 della fondazione di Roma. Avendo questo Re fortificato la cima del Gianicolo, l'*Ara Janiculensis*, ed avendo unito alla città il versante di questo colle verso il Tevere, il *Transiberim*, oggi Trestevere, pensò di aprire una comunicazione fra il Gianicolo e l'Aventino, e fece il ponte. Fu il primo, e per più di tre secoli il solo ponte di Roma. Il nome *Sublicius* lo prese dalle grosse piane di legno, colle quali fu costruito, fatte venire dal paese de' Volsci, e da questi dette *Sublices*.

Grandi feste e cerimonie religiose si celebrarono, quando questo ponte fu aperto al pubblico, alle quali presiedette lo stesso Anco Marzio qual Pontefice massimo, assistito dal collegio de' Pontefici e degli auguri.

Nell'anno 426 di Roma il ponte *Sublicius* fu illustrato dall'azione memorabile di Orazio Coelice, che aiutato da Spurio Larzio e Tito Erminio, arrestò l'esercito di Porsenna, dando tempo a che il ponte fosse tagliato, e salvò Roma. Ammaestrati dal pericolo romano, nel rifarlo, non impiegarono i Romani chiodi, nè metallo alcuno, e i diversi pezzi con solo legno si tenevano uniti, affinché, in caso di bisogno, si potesse più facilmente smontarlo. E perchè alcuno non azzardasse toccarlo, fu sacro agli Dei; e si stabilì, che se una parte di esso divenisse cadente, a cura de' Pontefici stesse il ripararlo.

Varrone, Dionigi ed altri autori ricordano, che su questo ponte, ogni anno, agli Idi di maggio, cioè il giorno 15 di questo mese, dal Pontefice massimo e dalla Vestale massima, venivano celebrate alcune cerimonie, e quindi gettavano nel Tevere trenta *Argèi*, cioè fantocci di giunchi. L'origine di questi fantocci, secondo i citati autori, rimonta ad Ercole, il quale, venuto in queste località, trovò che gli aborigeni usavano sacrifici umani, e che ogni anno gettavano nel Tevere uomini con mani e piedi legati; dalla qual cosa egli scongiollò, ed agli uomini fece sostituire figure umane.

Qualcuno ha scritto, che a cagione del carattere sacro di questo ponte, i mendicanti quivi si fermavano a domandare l'elemosina; ma è più credibile, che quel posto sceglieressero per la gran gente che vi passava.

Altro fatto importante che gli storici assegnano al ponte *Sublicius* è quello avvenuto l'anno 632. Caio Sempronio Gracco, fratello a Tiberio, che i Patrizi avevano fatto assassinare dieci anni prima, il Tribuno della legge agraria e del suffragio ai popoli d'Italia, vinto nel Foro dagli armati del Console Opimio, si rifugiò nel Tempio di Diana sull'Aventino; scoperto, va sul ponte *Sublicius*: quivi raggiunto fa fronte; ma sarebbe stato certamente ucciso, se i suoi fidi Pomponio e Licinio, per dargli tempo a ritirarsi, non avessero contrastato il passo, poiché traffitti caddero. Caio Gracco ritiratosi nel bosco sacro alle Furie,

ch'era sulla riva *Transiberina*, si fece uccidere da Filocrate suo servo.

Circondato dal prestigio di questi fatti, difeso dal rispetto che il carattere sacro gli assicurava, il ponte *Sublicius* giunse agli ultimi anni della Repubblica; ma un bel giorno il vecchio padre Tevere lo strascinò via in mezzo alle onde della sua piena. Questo avvenne sotto il consolato di Gneo Pisone e il X di Augusto, l'anno 731 di Roma.

Subito posero mano alla ricostruzione del ponte nella stessa guisa che prima era, ma l'anno seguente 732, un'altra inondazione lo portò via di nuovo non ancora terminato.

Creata Censura in questo tempo Paolo Emilio Lepido e Lucio Maunzio Planco, il primo nella doppia qualità di Censore e di Pontefice, rifecce il ponte ma non più tutto di legno. Fece gettare dei grossi piloni di solidi materiali, fasciati di travertino, sopra dei quali posò il piano di legno; sostenendo, che la religione vietava cambiare la materia del solo piano.

Da questo tempo al nome di *Sublicius* si principiò ad aggiungere quello di *Lepidus*.

L'anno 69 dell'era volgare, in quei pochi mesi che Ottone ebbe l'Impero un'altra inondazione distrusse tutta la parte di sopra del ponte, quella che era di legno.

Non si sa bene, ma probabilmente verso l'anno 150 dell'E. V., sotto Antonino Pio, un'alluvione cagionò egual danno che al tempo di Ottone. Sembra certo, che questo Imperatore nel ripararlo facesse fare gli archi, il piano, e i parapetti tutti di materiali solidi e travertini, togliendo quanto prima vi era di legno.

A tempo degli Imperatori i fatti più interessanti, relativi a questo ponte dagli storici narrati, sono i seguenti: Quel volgare quanto crudele e libertino, che fu Lucio Comodo Imperatore, oseno danzatore del Circo, dopo aver ucciso sua sorella Lucina, sua moglie Crispina e molti senatori, l'anno 192 dell'E. V. da Marcia sua amante avvelenato, fu trascinato sul ponte *Sublicius* e di lassù gettato nel Tevere.

Più tardi nell'anno 222 pure da questo ponte fu gettato nel Tevere il cadavere dell'Imperatore Elagabalo, gran prete del Dio Sole, corrotto marito di più mogli e compiacente moglie di più mariti, avaro, sanguinario, stravagante, ucciso dai suoi stessi Pretoriani.

Null'altro si sa fino al quinto secolo dell'E. V., nel qual tempo, al dire di Macrobio e di Giulio Oratore, la plebe questo ponte chiamava *Lapidus*, corruzione di *Lepidus* cognome della famiglia Emilia; e lo riteneva ancora per sacro.

Finalmente nell'anno 784 dell'E. V. sotto il Pontificato del romano Adriano I, il Tevere danneggiò grandemente questo ponte, portando via i parapetti e qualche arcata. Il Papa, a cui questo avanzo di paganesimo dava molestia, ordinò che si lasciasse in abbandono, ma ne restarono però tali avanzi da conservargli i nomi di *Sublicio*, *Coelice*, e *Lepido*.

I pescatori s'impadronirono in seguito di questi avanzi, che ogni giorno andavano sempre più rovinando, e vi piantarono sopra gli ordigni del loro mestiere: e si legge, che nel 1417 quel posto chiamavasi la *Pescara del mal tempo*: così da una superstizione all'altra, da un luogo sacro sotto il paganesimo era divenuto un luogo di cattivo augurio sotto il Cristianesimo.

Nell'anno 1454 Papa Nicola V (*Paventuccelli* di Sarzana) fece demolire que' piloni superstizi, e dei travertini che li fasciavano, fece palle di cannone. E siccome di questi ancora ne restavano, un altro Papa Sisto IV (*Della Rovere* di Savona) li fece distruggere fino al livello delle acque, e dei travertini, siccome narra Infessura, fece fare 400 palle da bombardare.

I Pescatori tornarono su que' pochi sassi che restavano a fior d'acqua, e trovandosi a disagio pian piano vi fabbricarono sopra e vi piantarono le loro bilancie.

Qui finisce la storia. La Commissione per la conservazione dei monumenti deliberò la demolizione, per ora, delle costruzioni posteriormente fatte, salvo a pronunciarsi sugli avanzi delle antiche pile.

Se anche queste dovessero venire demolite, una lapide ricorderebbe sempre ai posteri più lontani il luogo dove sorgea il memorabilissimo ponte *Sublicius*.

Corriere del mattino

Il giorno 9 ebbe luogo l'apertura del solenne Congresso medico internazionale di Ginevra.

L'Italia era largamente e nobilmente rappresentata.

Due italiani furono chiamati alla presidenza d'onore, Palasciano, e Baccelli.

Il giorno dobo ebbe luogo l'apertura delle sezioni.

La sezione di medicina fu inaugurata da Baccelli.

Zwerthal espose il nuovo metodo della clinica romana per la cura degli aneurismi. L'uditorio unanimemente e ripetutamente plaudì a questa esposizione che era di grande onore per il Baccelli, e a cui prese interesse vivissimo tutta l'Assemblea.

Il *Presente* ha buone notizie recategli dallo stesso medico curante dott. Coccoconi sulla salute dell'on. Zanardelli. La febbre è completamente cessata da due giorni e con essa sono cessati o diminuiti altri sintomi che tenevano in una certa inquietudine i medici curanti.

L'on. Ministro dei lavori pubblici ha ricominciato ad alzarsi e tutto fa credere che in otto o dieci giorni egli sarà affatto ristabilito.

Anche il *Diritto* ha il seguente telegramma da Brescia:

« Lieve recrudescenza febbrile passata già da due giorni. Oggi assai meglio in salute. Malattia locale (risipola) sparita; sperasi rapido ristabilimento forze. »

Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito di concorrere col Comune e la Provincia di Napoli alla istituzione di una scuola e di un museo industriale che saranno creati in quella città e avranno sede nel locale dell'Esposizione.

Al ministero dei lavori pubblici si sono molto occupati in questi ultimi giorni della questione dei ruoli organici di quel ministero.

Le disposizioni prese furono rimesse alla commissione creata appositamente. A questa commissione hanno già rimesso i loro rapporti le direzioni generali dei telegrafi e delle poste.

Il *Roma Capitale* dice che un medico belga, specialista in malattie di gambe, fu fatto partire appositamente da Bruxelles per recarsi in Roma a visitare il Papa.

L'ispettore di P. S. Michele Lucchesi è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Così annuncia il *Dovere*.

Dispacci del *Bersagliere*:

Costantinopoli, 9. — La facilità con cui i russi cedono il terreno sulla loro sinistra dinanzi a Mehemet-Ali, lascia dubitare che essi tendano a concentrarsi dietro la linea della Jantra, per poter battere più facilmente Osman pascià, che sembra il loro obiettivo principale.

Suleyman pascià chiede sempre rinforzi e molti già gliene furono spediti.

Assicurasi che Jevich bey, già agente turco a Pietroburgo, trovisi al quartier generale russo, per intendersi circa l'esecuzione della Convenzione di Ginevra.

Trieste, 10. — Si ha per telegrafo che un chirurgo inglese della casa *Strafford*, mentre scortava una diligenza con 24 turchi gravemente feriti, sulla strada da Kusanlick a Filippopoli, fu attaccato da un branco di irregolari turchi, i quali saccheggiarono la diligenza e si impadronirono di quanto era possibile, lasciando i feriti ed il chirurgo privi di tutto in mezzo alla via.

Bukarest, 10. — I rumeni ebbero il loro battesimo di fuoco e fin da questo primo scontro si palesarono degni di stare a fianco di qualsiasi esercito europeo.

Essi attaccarono dal sud le alture di Plevna e dopo un cannoneggiamento d'una intera giornata, prendevano d'assalto alla baionetta le trincee avanzate dei turchi.

Un titolo di lode per gli uffiziali si è il numero relativamente piccolo delle perdite. Lo czar mandò a complimentare i comandanti per la bella impresa.

Vienna, 10. — È imminente la dichiarazione di guerra della Serbia. Cristik lascerà Costantino poli giovedì. Si assicura stipulata la convenzione colla Russia per la cooperazione.

Numerose truppe turche raccolte da ogni parte vengono spedite verso la frontiera serba.

Kossuth ha pubblicato una seconda lettera sulla questione d'Oriente. L'editore dell'Ungheria propugna in questa lettera la liberazione della Polonia.

Le autorità russe sovengono di danaro tutti quei greci i quali intendono di ritornare in patria nelle gravi contingenze che si maturano pel loro paese.

Nostre informazioni

Sappiamo che domenica ventura l'onorevole Corte si recherà a Rovigo e pronuncerà un discorso davanti ai suoi elettori.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

RIOJANEIRO 7. — È giunto il postale *Savoie* proveniente da Genova e Marsiglia.

BELGRADO 10. — La partecipazione immediata della Serbia alla guerra è improbabile.

COSTANTINOPOLI, 10. — La battaglia di Plevna continua. Osman resiste ai Russi superiori in numero, grazie alla superiorità dell'artiglieria turca: Suleyman continua l'attacco di Schipka. La situazione del corpo di Mehemet Ali è buona. Confermasi che i Russi si ritirano verso Biella.

YOKOHAMA, 11. — È arrivato lo avviso *Cristoforo Colombo*; fra 25 giorni proseguirà il suo itinerario. La salute di tutti è perfetta.

PIETROBURGO, 10. — Tergukasoff annuncia che una banda di 200 briganti turchi sorprese il villaggio di Seldalsaban saccheggiando e massacrando, e che la banda venne dispersa dai cosacchi.

COSTANTINOPOLI, 11. — Una parte dei turchi che custodivano l'Ovest dei Balcani fu diretta in Serbia. Le piogge sui Balcani rendono difficili le comunicazioni dei russi con Gabrova.

COSTANTINOPOLI, 10. — Le forze turche alla frontiera serba riceverono ordine di invadere immediatamente la Serbia nel caso che partecipasse alla guerra.

MILANO, 11. — Il principe Umberto, accompagnato dal ministro della guerra, assistette alle manovre del campo di Somma.

PARIGI, 11. — Gambetta non è comparso al tribunale, e fu condannato in contumacia a tre mesi di carcere e 2000 franchi di multa.

PARIGI, 11. — Il *Debats* ha da Costantinopoli 10 che Mehemet respinse i russi fino a Biella, e che Osman finora respinse tre attacchi dei russi contro Plevna.

LONDRA, 11. — Il *Globe* ha da Costantinopoli 11 che il combattimento continua presso Plevna. Osman chiese rinforzi, altrimenti non può mantenere la posizione. I turchi, malgrado la superiorità della loro artiglieria, essendo in numero inferiore, sono costretti a restare sulla difensiva e fecero preparativi onde assicurarsi la linea di ritirata. I russi cominciarono ad operare alle spalle dei turchi, e un distacco di cavalleria tentò di passare il fiume Vid a Krusevica (Il fiume Vid scorre dietro a Plevna alle spalle di Osman, che perdendo il libero passaggio del Vid, rimarrebbe tagliato fuori e circondato dai russi).

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Comunicato.

BANDA L'UNIONE.

Tardi si, ma sempre onore al merito. — La musica *L'Unione* per la prima volta esordiva in Piazza Unità d'Italia, il 7 del corr. mese.

A dire il vero, quella Società merita, sotto ogni aspetto, lode ed encomio, e ne abbiamo in prova le pubbliche dimostrazioni che ottennero, ed alle quali uniamo una sincera parola

d'affetto e di ringraziamento, augurando prosperità a così bella istituzione.

A lode pure del vero dobbiamo fare elogi all'on. Presidenza, ai benevoli Soci, al sig. Buonomo, bravo e distinto maestro del 1° Regg. fanteria qui stazionato, il quale con tanta scienza, premura e zelo, prese pure l'incarico d'istruire e dirigere la musica stessa, e tante parole poi di riconoscenza al sig. Munerati Agostino che nella sua qualità di segretario, non lascia inteso ogni sforzo per renderla viepiù corrispondente ai desideri della Società e di incremento alle buone e sagge istituzioni.

Alcuni Soci

Si ricerca

UNA BRAVA SARTE

Recapito presso questa Amministrazione del Giornale.

Avviso

L'Amministrazione del Giornale avverte tutti coloro che ne avessero interesse, di accettare anche in quest'anno in III^a pagina inserzioni per case d'affittare od altro e ciò a prezzi modicissimi.

N. 3.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, grauchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. *Cura n. 49,842.* — Mad. a Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette:* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

ROSSETTER'S HAIR

Vedi avviso in IV pag.

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4^a pagina.)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1471)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte presso I. WOLLMANN in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

COLLEGIO-CONVITTO

MUNICIPALE DI LOVERE

Sul Lago d'Isco

PROVINCIA DI BERGAMO

Questo Istituto è frequentato da 228 alunni divisi in tre sezioni separate, ciascuna con apposito Vicerettore Sacerdote, Scuole Comunali pareggiate classiche, tecniche, elementari e di belle arti. — Pensione L. 450, comprese tutte le spese accessorie, come libri, lavatura, acconciatura di scarpe ed abiti, tasse scolastiche, lettiera, medico, medicine, bagni, ecc.

Il rettore spedisce il programma a chi ne fa richiesta. (1561)

Approvato

DALLA Reale Accademia DI NAPOLI

ANTIPERIODICO ACAMPORA

Premiato CON MED. D'ARGENTO dall'Accademia DI FIRENZE



Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici.

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore G. Acampora farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacone.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. Arrigoni farmacista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)

ROSSETTER'S. HAIR

Restorer - Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmacista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Avvertenza — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la **MARCA DI FABBRICA** come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonché la firma del preparatore.



Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

Unico deposito per Padova e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Torricelle N. 2332. (1559)

897 PILLOLE di HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PERSINA HOGG

Sotto questa forma pillole speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE di HOGG

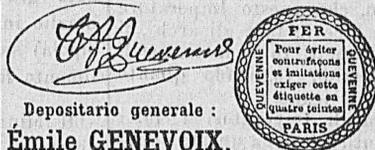
IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigete la firma qui sotto:



Depositario generale: Emile GENEVOIX,

14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo.

ISTITUTO COMMERCIALE - ELEMENTARE in Saronno.

Il sottoscritto da 18 anni Direttore del proprio collegio in Rho, apre un nuovo Istituto d'istruzione elementare commerciale con studio teorico pratico delle lingue italiana, tede-

sa, francese ed inglese nella insigne borgata di Saronno, piazza di Commercio, recentemente unita a Milano per tramway. Per gli elementari la rata è di 450; per i commerciali di L. 500 annue.

Vi mantiene anche una pensione per adulti italiani e stranieri che s'applicano a qualche ramo speciale di studio — L. 100 mensili per quelli che abbisognano di lezioni speciali — L. 80 per gli altri iscritti alle lezioni del Convitto. Gli speciali hanno camera separata e stazione civile completa. Questa pensione da quattro anni dà ottimi risultati.

Dirigersi a Saronno al signor prof. Rag. Clemente Bezzeca, via Garibaldi N. 16, o pure alla Direzione stessa. A Milano al sig. Carlo Conti, proprietario dell'Albergo Madonna del monte, via Cusani, N. 10. (1564)

Prof. G. B. Torretta.

Acqua dell' Antica fonte

DI PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE DEL P. DOTTOR ALBIOLO (LIII anni di successo)

Queste Pillole hanno un'impareggiabile azione contro le febbri intermitenti, terzane, miliary, catarrali, tifoidee e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate febbri nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nostro specifico. Romagna, 13 marzo 1875.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue Pillole febbrifughe del padre dottor Albiole, che trovo eccellenti, anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale per i suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sianemico delle specialità ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. Biletti, Medico condotto.

Costano L. 3 la scatola; si spediscono contro voglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Pillole Emenagoghe

DELL'OSTETRICO DOTTOR C. P. LAZZATI.

Queste Pillole nella mia pratica sin dal 1835, sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la Mestruazione, per migliorarne e depurare la Massa sanguigna, specialmente, nella Primavera. Tengono l'Inappetenza, facilitano la Digestione, ridonano le Forze generali, ed una perfetta e florida salute.

Milano; 4 marzo 1869.

Dott. C. P. Lazzati.

Stimatis. sig. O. Galleani, Milano.

S. Cipriano, 17. maggio 1856.

Mediante l'uso delle sue eccellenti Pillole Emenagoghe dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei recuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparso causa l'arresto del corso regolare della Mestruazione, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire se non avessi fatto uso delle anzidette sue Pillole Emenagoghe, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate.

Carolina Mazzarelli.

Costano L. 2.25 la scatola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., vi. Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beleggiato diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (127)